GIORNALE DI SICILIA

Quotidiano

13-06-2020 Data

35 Pagina

Foglio

1

Il romanzo di una vita, quella di Paolo Di Stefano

«Noi», uno sguardo all'indietro per ripensare il futuro

La storia struggente di una famiglia originaria della Sicilia

Salvatore Lo lacono

PALERMO

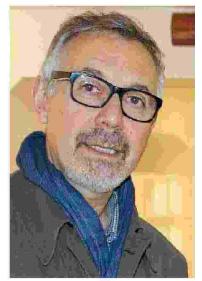
La ballata del fratello perduto, la storia struggente di una famiglia originaria della Sicilia, il romanzo definitivo, di una vita, quella di Paolo Di Stefano. Chi riteneva che il critico e scrittore avesse toccato il vertice con «Giallo d'Avola» (Sellerio) del 2013, potrebbe cambiare idea leggendo il nuovo libro, «Noi» (592 pagine, 22 euro), edito da Bompiani. Volume che ha radici lontane, collegato ad altri suoi titoli. «C'è qualcosa di irritante e di megalomane – scriveva mesi fa Goffredo Fofi - nella persuasione dei giovani scrittori (molti dei quali ormai nella mezza età) di dir tutto e su tutto "a partire da sé", e per di più di dirlo in un profluvio di pagine, che temiamo prive della sostanza di una riflessione adeguata». Un'invettiva precedente alla pubblicazione di «Noi», non riferita a esso, che non ha la pretesa o la presunzione di allargare un destino familiare a uno collettivo, semmai di scavare nei vuoti della me-

a cinque anni per leucemia.

memoria per ripensare il futuro, la termezzi, composti a epigrafe in in- dale, trascrizioni di pareri medici. chiostro rosso, che puntellano il testampa Ansa – tornerà nella natia Claudio. (*SLI*) Avola, dove incontrerà la futura mo- © RIPRODUZIONE RISERVATA

moria personale, di farsi catarsi e ri- glie, Dina, figlia del maresciallo Concomporre storie all'origine di falonieri, per poi ripartire, finire in un'anima ma ordinarie, non eroiche Svizzera, diventare professore di la-(«Non c'è epica in natura, l'eroismo tino e greco; dalle sue vecchie agenè sempre un'invenzione»), di dar dine (molte vuote, forse in attesa di senso a una mancanza mai supera- una storia mai scritta) riemergeranta, quella del fratello Claudio, morto no ritagli di giornali, numeri di telefono, nomi di farmaci, elenchi di og-Claudio è presente con brevi in- getti che potrebbero servire in ospe-

Con una scrittura che a tratti sto, echi di una vita che è stata ma smette di essere prosa per farsi munon sarà, voce che s'insinua tra i sica e poesia, in un andirivieni cropensieri. Se ne va nell'aprile 1967, in nologico fra un lungo racconto del un giorno di pioggia in cui Patty Pra- padre e la sua morte, le visite alla vo compie 19 anni e a San Siro Bur-madre vedova (rocambolesche e rognich segna di testa il secondo gol manzesche anche le sue vicende fadell'Inter al Bologna. È la data spar- miliari) che lo incita a scrivere, Di tiacque per una famiglia normalissi- Stefano traccia un romanzo multima, con albero genealogico che in- forme in cui «tutto si tiene anche treccia tanti rami. Di Stefano riper- quando si disfa», in cui l'Italia scorre corre le origini siciliane della pro- come scenografia inevitabile ma pria famiglia, le vite dei bisnonni, sullo sfondo (l'emigrazione a ridosquella del nonno paterno - Giovan- so del boom, il Sud più arcaico, donni u Crucifissu, pastore di Avola, di-ne capacima a cui è negato lo studio, spotico con la moglie e donnaiolo, come zia Venerina, e parenti che con più amanti contemporanea- fanno fortuna in America, come Timente – e del padre Vannuzzo, di ralongo, che lascia moglie e figli, ritutt'altra pasta: spirito delicato e ir- creando poi una famiglia gemella requieto, appassionato di letteratu- oltreoceano). E riesce a congedarsi ra e di etimologie siciliane, emigrerà dal passato per trovare un significaa Milano – senza trovare lavoro fra to e rivolgere uno sguardo rinnovaaziende, banche e all'agenzia di to al domani, il tempo negato a



L'autore. Il critico e scrittore Paolo Di Stefano

